**Io non ho paura**

Le mafie vivono sulle nostre paure. Si nutrono e crescono della nostra paura. Lo dice il codice penale nell’articolo 416 bis che stabilisce cos’è un’associazione a delinquere di stampo mafioso: “quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva”. In parole più semplici e banali, il mafioso vuole incutere paura, vuole farci paura, vuole sapere che abbiamo paura.

Ma immaginate cosa succederebbe se noi tutti cittadini - come in parte è già è avvenuto in tutta Italia, e anche in Calabria e a Lamezia Terme – smettessimo di avere paura: la mafia non avrebbe più le sue fondamenta, crollerebbe come un castello di sabbia. E ogni gesto che facciamo contro la paura, nostra o degli altri, a cominciare dalla partecipazione a Trame, come pubblico, come volontario o come autore, è già una vittoria, piccola o grande che sia.

Per questa settima edizione di Trame abbiamo voluto richiamare il titolo di un bel libro di Nicolò Ammaniti, da cui è stato tratto un altrettanto bel film di Gabriele Salvatores, per raccontarci assieme le nostre paure, per metterle insieme che è poi un modo per condividerle e superarle. Perché alle paure per le mafie, in questo nostro tempo, si aggiungono altre mille paure per mille pericoli e incertezze che incombono sui nostri giorni presenti: il terrorismo, le malattie, le cure, il lavoro, la mancanza di lavoro. Non solo il presente ci spaventa, ma forse ancor più ci spaventa il futuro.

Ecco perché vogliamo dire con un solo grande grido: io non ho paura, non voglio avere più paura, non avremo più paura. Lo faremo leggendo, cantando, recitando. Lo faremo stando assieme a voi per cinque giorni, con la promessa e l’impegno che i giorni del festival sono la tappa visibile di un percorso che Trame porta avanti tutto l’anno, a Lamezia e fuori. Per far sapere, a noi stessi e a tutti, che non abbiamo paura.